

CANAVESE

L'INCIDENTE E I NUMERI DEL FENOMENO

Baldissero, operaio schiacciato Il 47enne lotta per la vita al Cto

Il tecnico stava eseguendo operazioni di manutenzione su un macchinario
Sangue nelle fabbriche: 81 morti sul lavoro nel 2024, record di fascicoli a Ivrea

Mauro Giubellini
/BALDISSERO CANAVESE

Lotta per la vita l'operaio bergamasco 47enne schiacciato al torace da un robot industriale lunedì sera alla Space 2000, azienda leader nel settore dell'abbigliamento. L'incidente è avvenuto nella zona industriale di strada Preie. L'uomo, dipendente di una ditta esterna, stava effettuando lavori di manutenzione. I colleghi hanno dato subito l'allarme. L'ambulanza lo ha stabilizzato, poi il volo notturno dell'eliosoccorso lo ha trasportato al Cto in codice rosso. E in prognosi riservata. Lotta per la vita. Le indagini sono in mano ai carabinieri e agli ispettori dello Spresal, chiamati a verificare il rispetto delle norme sulla sicurezza.

«Un singolo infortunio non è mai solo un fatto isolato: è il sintomo di un sistema che non funziona». Gabriella Viglione, procuratrice capo di Ivrea, non usa giri di parole e, alla luce di quanto accaduto a Baldissero, ribadisce quanto più volte esternato: «La verità - dice - è sotto gli occhi di tutti: la prevenzione pura è un'illusione. Non per negligenza, ma per mancanza cronica di risorse, uomini, strumenti. E intanto, si continua a indagare a mani nude».

Nel 2023 i procedimenti aperti per reati legati alla sicurezza sul lavoro erano già stati 884. Sembravano un poco. Non lo erano. Nel 2024, in soli dodici mesi, quella cifra è stata superata: 919 fascicoli, 35 in più dell'anno precedente. Ma a cambiare non è solo il numero assoluto: a impressionare è la composizione del fenomeno.



L'atterraggio dell'eliosoccorso

no. Nel 2023 i fascicoli per omicidio colposo legato al lavoro erano 73, mentre quelli per lesioni colpose 481. Nel 2024 i decessi sono saliti a 81, i feriti gravi a 542. In parallelo, le infrazioni accertate in ambito preventivo sono state 296. In

Indagini di Spresal e dei carabinieri mentre la Procura lamenta scarse risorse

totale: 623 fascicoli legati a infortuni veri e propri, contro i 554 dell'anno precedente.

Un aumento netto, che smentisce qualsiasi narrazione ottimistica. Qui non si tratta più solo di emergenza: è un

collo sistemico.

E mentre i numeri crescono, i mezzi restano gli stessi. Lo Spresal dell'Asl/To4, organo incaricato dei controlli, dispone appena di 23 tecnici della prevenzione e due medici. Uno solo fino a pochi mesi fa. In queste condizioni, molte morti da malattia professionale non vengono nemmeno intercettate: nessuno certifica, nessuno aggiorna.

Fascicoli aperti per lesioni restano così anche dopo il decesso, semplicemente perché la notizia non arriva alla procura. Le deleghe che la procura conferisce allo Spresal sono aumentate in modo esponenziale. Nel 2022 erano 227, nel 2023 216. Nel periodo precedente - dal 2017 al 2021 - non superavano quota 15 l'anno. Il

risultato? 365 fascicoli aperti nel 2023, contro 319 nel 2022. E il trend continua. La procura ha provato a reggere l'urto con le poche forze a disposizione. Il confronto con altri uffici è impietoso. Alessandria, con un territorio molto meno popoloso, ha 60 dipendenti. Ivrea, che è la seconda procura del Piemonte per estensione demografica, continua a lavorare con i numeri di un piccolo tribunale di provincia.

«Ivrea è l'esempio emblematico di una giustizia che tiene solo grazie al sacrificio di chi ci lavora», ha dichiarato la procuratrice generale Lucia Musti. Nel 2023 i procedimenti per codice rosso erano 860, quelli per sicurezza sul lavoro 776. Nel 2024 è avvenuto il sorpasso: 919 contro 917. —

miojob

CASTELLAMONTE - RESIDENTE A FRASSINETTO

Giovane carpentiere cade dal tetto in frazione Spineto



Il mezzo dei vigili del fuoco davanti alla cascina in ristrutturazione

CASTELLAMONTE

Questione di un attimo, una frazione di secondo. Poi un rumore sordo e il silenzio carico di paura. Momenti di fortissima apprensione ieri, martedì 13, in frazione Spineto. Un operaio di 25 anni, residente a Frassineto, dipendente di una nota società di costruzioni edili e ristrutturazioni è precipitato da quattro metri durante i lavori di sistemazione di una vecchia cascina. Il ragazzo è stato trasportato d'urgenza in eliosoccorso all'ospedale Cto.

Non è in pericolo di vita ma i danni alla schiena sono gravi. Tutto è successo tra le 14 e le 15 in via delle Scuole. L'operaio, appena consumato un frugale pasto in pausa pranzo, secondo una prima ricostruzione, si trovava sul tetto dell'edificio quando, forse a causa del cedimento di un lucernaio o per una perdita d'equilibrio, è caduto rovinosamente all'interno dello stabile, finendo con violenza sulla soletta al primo piano. Un volo che gli ha provocato un violento trauma alla schiena. I colleghi presenti hanno immediatamente allertato il 112.

Nel giro di pochi minuti, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco di Ivrea, i carabinieri di Castellamonte e i sanitari della Cri.

L'intervento si è svolto in maniera rapida per soccorrere l'operaio di Frassineto, rimasto cosciente ma bloccato a terra, è stato necessario immobilizzarlo e trasferirlo su una barella spinale fino a un prato poco distante, dove nel frattempo era atterrato l'eliosoccorso del 118.

Una volta stabilizzato, il giovane è stato caricato a bordo dell'elicottero e trasferito al Centro traumatologico ortopedico di Torino. Secondo le prime informazioni, non sarebbe in pericolo di vita, ma le sue condizioni restano sotto stretta osservazione. Toccherà ora agli ispettori dello Spresal, giunti sul posto insieme ai carabinieri, ricostruire l'esatta dinamica dell'accaduto e verificare il rispetto delle norme di sicurezza all'interno del cantiere. Se la caduta, anziché terminare sulla soletta del piano rialzato della cascina fosse terminata al piano terreno l'esito sarebbe stato drammatico. Fondamentale poi la tempestività dei soccorsi. —

M.G.

BAIRO - AL RESIDENCE DEL FRATE

Vivere insieme, vivere meglio: rivoluzione dolce per anziani

BAIRO

Nel 2050, secondo l'Istat, in Italia ci saranno tre over 65 per ogni ragazzo sotto i 15 anni. Un cambiamento demografico che impone di rivedere l'idea stessa di terza età. Non più una fase passiva, ma un'opportunità da costruire consapevolmente. A Bairo, nel cuore del Canavese, il Residence del Frate ha trasformato questa sfida in

realtà, dando vita al progetto Historic co-housing for senior: un modo nuovo di abitare e condividere, dove l'età fonde con la scelta.

Alla base, una convinzione: essere "grandi" oggi significa scegliere il proprio stile di vita, non subirlo. Per questo, il co-housing è stato pensato all'interno dell'edificio più storico della struttura, un raro esempio di architettura piemontese recuperata

con cura conservativa e materiali compatibili. Il risultato è un ambiente elegante, funzionale e profondamente identitario.

Qui, ogni persona può vivere secondo i propri ritmi, con la libertà di personalizzare gli spazi e le abitudini quotidiane. L'indipendenza è tutelata, ma non c'è solitudine: il senso di comunità è parte integrante dell'esperienza. Un team di professionisti



Il corridoio del co-housing

garantisce un'assistenza presente ma mai invadente, capace di rispondere alle necessità reali senza togliere autonomia.

«Negli anni sono cambiati i bisogni, ma soprattutto la

visione della terza età — spiega la famiglia Ponte, che guida il Residence dal 1979 —. Oggi le persone non cercano solo un luogo sicuro, ma un luogo bello, ricco di relazioni, coerente con il pro-

prio percorso di vita. È ciò che abbiamo voluto offrire: non una semplice residenza, ma una comunità viva, piena di dignità e senso».

L'attenzione alla qualità della vita è accompagnata da un profondo rispetto per la storia dell'edificio. Gli interventi non sono stati invasivi: ogni spazio è stato valorizzato senza snaturarne l'identità originaria. L'architettura diventa così un alleato nel progetto di cura, un ambiente che accoglie e restituisce valore.

A Bairo, la terza età non è più un'attesa silenziosa. È un tempo attivo, condiviso, fatto di cura, affetti, cultura. Un tempo da vivere, finalmente, con pienezza. —

C.C.